



BANCA FLASH

La recente scomparsa del vicepresidente

**ALFREDO MAZZONI,
ALFIERE DELL'IMPRENDITORIA
PIACENTINA**

E' difficile trarre le righe in poche righe la figura del comm. Alfredo Mazzoni, vicepresidente della Banca di Piacenza, scomparso improvvisamente qualche mese fa a Chianciano, dove si trovava per un breve periodo di vacanza.

Una figura eclettica, senza dubbio, capace di vivere la vita del mondo imprenditoriale e della politica cittadina con competenza e capacità di grande concretezza ed intuito. Pure negli ambienti sportivi piacentini la sua presenza era considerata un costante punto di riferimento, sia per i suoi preziosi suggerimenti che per il grande entusiasmo che lo contraddistingueva.

Alfredo Mazzoni era nato a Piacenza il 27 dicembre del 1911. Diplomatosi ragioniere durante la seconda guerra mondiale, ben presto si era avvicinato al mondo imprenditoriale, cogestendo con i fratelli - in qualità di socio ed amministratore - l'azienda "Fonderia Mazzoni". Nel febbraio del 1975 era diventato membro del Consiglio di Amministrazione della Banca di cui, dieci anni più tardi, era stato nominato vicepresidente.

Profondo conoscitore della realtà economica locale, aveva saputo mettere a frutto i lunghi anni di esperienza nel settore ricoprendo cariche significative nel ramo imprenditoriale. Fu presidente dell'Associazione degli Industriali e consigliere del Consorzio Esportatori piacentini, nonché componente del Consiglio generale dell'Ente Autonomo Mostre piacentine.

Evitiamo un'utile retorica che mal si attaglierebbe al nostro stile. Vogliamo invece ricordare Alfredo Mazzoni essenzialmente per le sue doti di umanità e signorilità, doti che da sempre hanno caratterizzato il suo operato.

Un uomo profondamente legato ai valori che da sempre costituiscono la più autentica tradizione piacentina. Un piacentino autentico, insomma.

CON IL NETWORK, NUOVE PROSPETTIVE

Il Network Bancario Italiano, a cui aderisce anche la Banca di Piacenza, si trasformerà presto in una società per azioni.

La Banca d'Italia ha infatti dato la propria autorizzazione alla richiesta avanzata dalle banche popolari aderenti al Consorzio, in ordine alla sua trasformazione in "holding mista".

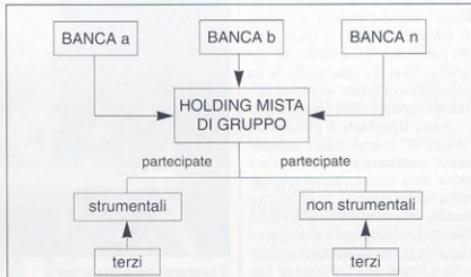
Come è noto, al Consorzio aderiscono, oltre che la Banca di Piacenza, altri 11 Istituti di credito, che dispongono di una rete commerciale di 447 sportelli, i cui depositi complessivi ammontano a 18 mila miliardi. Gli impieghi sfiorano invece i 12 mila miliardi.

La trasformazione del Network bancario in S.p.A. permetterà all'Istituto, così come per le altre banche aderenti, di allargare il proprio raggio di azione, consentendo un maggior coordinamento territoriale tra le aziende, nonché una presenza capillare nei comuni della provincia.

L'adesione al Network bancario, inoltre, stimolerà nuove sinergie capaci di collaudare diversificate iniziative produttive.

Per la Banca di Piacenza si profilano dunque nuove qualitativi di crescita in termini qualitativi. Le banche parteciperanno al capitale della holding, inizialmente previsto in 15 miliardi, in rapporto alla loro struttura dimensionale.

La funzione della Holding mista di gruppo, sarà quella di definire gli orientamenti strategici del Network, il quale opererà altresì



La struttura del Network

come centro di acquisto di prodotti e servizi di interesse comune delle banche, gestirà le fasi produttive ed i servizi che daranno seguito ad un accentrimento della holding, fornirà assistenza alle banche per quanto concerne la formazione e l'addestramento del personale, coordinerà, sotto il profilo strategico, gestionale ed operativo, le attività delle società controllate. Il tutto con notevoli economie per quel che concerne i costi e significativi miglioramenti nei servizi.

Altro scopo della holding, sarà l'acquisizione o la costituzione di partecipazione in società che svolgono attività parabancaria - come per esempio leasing, credito al consumo, merchant banking, prodotti assicurativi, Sim, ecc.

Le banche - che nel Consiglio di amministrazione avranno tutte un rappresentante, indipendentemente

dall'apporto di capitale fornito - continueranno a mantenere la propria totale autonomia, in quanto la partecipazione alla holding comporterà soltanto l'utilizzazione, in modo esclusivo, dei prodotti e dei servizi resi dal N.B.I.

Di conseguenza, dal Network anche la Banca di Piacenza non potrà che ottenerne vantaggi. Lo confermano gli stessi obiettivi che il Consorzio si è posto, come peraltro avviene per le grandi società finanziarie che si preparano ad affrontare il grande mercato unico del '93.

Sono, infatti, ormai in fase di definizione accordi esclusivi con corrispondenti esteri, nonché nuove alleanze strategiche con primarie compagnie assicurative, che consentiranno ai singoli Istituti di mantenere, anzi di consolidare la propria autonomia. Una prerogativa a cui l'Istituto non può e non vuole rinunciare.

IL NOTAIO VEGEZzi VICEPRESIDENTE DELLA BANCA DI PIACENZA

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza ha proceduto di recente all'elezione del suo vicepresidente. L'importante carica è ora ricoperta dal dott. Almerico Vezzetti, noto professionista piacentino e consigliere a diversi anni.

Nel corso della stessa seduta inoltre, è stato cooptato in qualità di consigliere il comm. Pietro Celaschi, titolare dell'impresa omonima di costruzioni meccaniche di Vigolzone, da oltre trent'anni pun-

to di forza del comparto meccanico piacentino.

Attualmente il Consiglio di amministrazione della Banca risulta così composto, oltre che dai già citati e dal presidente avv. Corrado Sforza Fogliani, dal consigliere delegato gr. uff. Luigi Gatti e dai consiglieri prof. Felice Omati (che ne ricopre anche la carica di segretario), geom. Natali Baldini, dott. Massimo Bergamaschi, comm. Franco Gazzola, gr. uff. Angelo Serena.

IN QUESTO NUMERO

- Anna Braghieri: primo sindaco donna pag. 2
- T'al dig in piastre pag. 3
- Curiosando pag. 4
- Le iniziative della Banca di Piacenza pag. 5
- Un "Maloso" alla Banca di Piacenza pag. 6
- Verdi, gentiluomo piacentino pag. 7

ANNA BRAGHIERI: PRIMO SINDACO DONNA

Per la prima volta nella sua storia il Comune di Piacenza non ha un "primo cittadino" ma una "prima cittadina" e cioè un sindaco donna. Nel governo delle città di Piacenza la professore Anna Braghieri ha una sola altra donna che storicamente la precede e cioè Maria Luigia d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, che però non era piacentina ma austriaca e non era stata eletta da un consiglio comunale espresso democraticamente dalla cittadinanza.

Anna Braghieri è piacentina "del sasso" essendo nata e cresciuta nel quartiere di San Lazzaro (dove abita tuttora), essendosi formata culturalmente nelle nostre scuole, dalle elementari alla media Faustini, al Ginnasio e al Liceo classico, prima di laurearsi in filosofia e lettere alla Cattolica di Milano, esprimendo fondamentalmente valori umani tipici della gente piacentina e cioè serietà, prudenza e riflessione, buon senso pratico, impegno tenace e costante, onestà e lealtà non conclamate e sbandierate ma autenticamente praticate, composta e rispettosa



Il sindaco Anna Braghieri

cordialità nella convivenza civile.

L'emozione di essere stata eletta sindaco inaspettatamente e quasi improvvisamente in una situazione politica cittadina difficile e scossa da aspre tensioni, è stata da lei vissuta con quieto

controllo dei propri sentimenti, senza alcuna concessione ad esaltazioni e trionfalismi, con la sensibilità seria e responsabile di chi interpreta questa prestigiosa elezione come occasione per lavorare e fare qualcosa di utile e neces-

sario per la propria città.

Anna Braghieri, di radici nate tradizionalmente e profondamente cattoliche, a questo principio "di essere al servizio della città" informa il suo impegno operativo alla guida della civica amministrazione. Iscritta nella DC piacentina dal 1968 (in occasione della sua elezione nel consiglio di amministrazione dell'Ospizio "Vittorio Emanuele" di cui, poi, diventerà presidente), si è mossa nel partito con uno stile non protagonistico, con un equilibrato giudizio sulle varie correnti in concorrenza tra di loro, estranea e mai coinvolta nella mentalità "di manovra" dei gruppi e dei personaggi contrapposti e rivali.

Prevalle in Anna Braghieri il senso della collaborazione, della ricerca dell'accordo, dello sforzo per stare insieme e insieme trovare la soluzione di sempre più difficili e impegnativi problemi. Con questo spirito essa presiede una equipe di pubblica amministrazione politicamente composta e difficile da tenere unita. Lei lo sa e ci mette tutta la sua buona volontà per assemblare, amalgamare, equilibrare, smussare angoli, mantenere viva e operante la maggioranza politica che amministra la città.

Quattro sono i problemi primari, più importanti e urgenti da risolvere nell'interesse di Piacenza e dei piacentini, che figurano nella sua agenda di lavoro: 1°) apertura nel più breve tempo possibile del nuovo Ospedale Polichirurgico, che la cittadinanza aspetta da anni; 2°) trovare una soluzione del cronico problema dello smaltimento dei rifiuti urbani visto che all'inizio del 1993 scade il contratto di discarica in località Ghemme di Novara; 3°) dare a Piacenza un nuovo Piano Regolatore in grado di permettere un razionale sviluppo urbanistico nei prossimi anni; 4°) affrontare con coraggio e spirito nuovo l'attuale realtà piacentina su cui premono preoccupanti situazioni di carattere economico e sociale. "Per noi pubblici amministratori" dice con significativa insistenza "la carta vincente dei giochi è quella della collaborazione, del lavorare insieme, dell'accordo sul come affrontare e risolvere i problemi della cittadinanza, della buona volontà, nel ricordarci soprattutto di essere al servizio della nostra gente pur esprimendo diverse convinzioni ideologiche e politiche".

cosa vuol dire

CERCHIAMO DI TRADURRE LE PAROLE DIFFICILI

BREAKFAST: colazione

Negli alberghi internazionali e pure nelle locande che si piccano di apparire esotiche non si fa mai *colazione*, bensì si scende per il *breakfast* (pron. brékfëst). Allo stesso modo il *pranzo* è il *lunch* (*lanc*), mentre la *cena* si tramuta in *dinner* (*dina*).

Tutto filerebbe liscio se in Italia non fossero sorte complicazioni: c'è chi chiama *colazione o seconda colazione* il pasto del mezzogiorno, cosicché il pasto serale da *cena* si trasforma in *pranzo*. In verità tutto filerebbe liscio se si applicasse una rigorosa distinzione: *colazione* al mattino (dal semplice cappuccino e cornetto a quella di tipo inglese), *spuntino* verso le undici (o anche *stuzzichino*), e magari *aperitivo* se poco prima del pasto), *pranzo* dalle dodici alle quindici a seconda dei posti, *merenda* quella pomeridiana (può anche essere un'*iè*), *cena* la sera. Per la *cena di mezzanotte*, per il *risottino* o la *spaghettiata dopo-teatro*, c'è persino la voce *pusigno*:

perché non utilizzarla? Tutto sarebbe più chiaro, e si eviterebbe di confondere un luculliano pasto delle tredici, mascherato da *colazione di lavoro*, con il *caffè* delle sette.

CONTAINER: contenitore

È quel grande recipiente metallico, quasi sempre d'acciaio, che serve a trasportare merci (consentendo di evitarne il frazionamento) tanto per terra quanto per mare o per aria. La parola inglese (pron. conteïna), per tecnica e specifica che sia, ha un perfetto corrispondente italiano: *contenitore*. Ma, si dirà, possono sorgere confusioni, appartenenti genericamente alla voce nostrana. E allora ogni volta che si scrive *operazione bisognerebbe* stare attenti a non confondere l'*operazione aritmetica* con quella *militare* o con quella *chirurgica* e via di questo passo. Il fatto è che *contenitore* è stato usato anche in espressioni che definirei *ignobili* e poco, come il *contenitore multiplo*, che sarebbe semplicemente la vecchia, cara *casa*.

CABARET: cabarè; vassolo

La voce francese (pron. cabarè) indicava dapprima una taverna, poi il luogo ove si svolgevano spettacoli satirici, in parte cantati, infine lo spettacolo stesso, considerato sempre limitato quanto a numero di spettatori, piccoli essendo i ritrovi. Si può tranquillamente rendere con l'italianizzazione *cabarè*. L'*artista di cabarè*, se proprio vogliamo indicarlo specificamente, è il *cabarettista*. Quanto all'altro significato della parola, si traduce alla perfezione con *vassolo*.

BUSINESS: affari

Si tratta di *affari*, anche se la parola inglese (spesso mal pronunciata; dovrebbe all'incirca sonare bisnis) sembra indicare una serie di *attività economiche, di transazioni commerciali, di imprese commerciali* più lucrose e più impegnative. Ma non c'è alcun bisogno di ricorrere alla voce straniera: disponiamo di ottimi sostitutivi. Anche il detto *business is business* corrisponde al nostro *gli affari sono affari*.

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

Pôleinta e marlüss, gh' i sood da ragüss

Nell'autunno 1931 i contraccolpi della "grande crisi" economica e la politica restrittiva del regime fascista provocarono anche a Piacenza il fallimento di alcuni istituti di credito, fra cui la Banca Raguzzi, il cui disastro falcidiò i sudati risparmi di modesti lavoratori.

In quel calamitoso frangente l'umorismo popolare trovò modo di sorridere amaramente con questa battuta, degna di un Pasquino padano nella sua epigrammatica semplicità: "Chi ha affidato i suoi quattrini a Raguzzi deve sfamarsi a polenta e merluzzo" (uno dei piatti più economici).

Vansat qualcosa? (variante: t'in vegna?)

Apostrofe minacciosa rivolta a chi vuole ficcare il naso in faccende altri o a chi sembra rivendicare qualche pretesa o diritto ingiustificati, epperciò da respingere seccamente, tagliando corto alla discussione. Nel costume popolare di ogni paese il litigio ha sempre avuto un rituale introduttivo di prematica, basato su frasi di questo tenore miranti a intimidire l'avversario, magari bluffando, prima di passare a vie di fatto. Questa liturgia è antichissima: basti pensare alle lunghe diatribre a botto e risposta dei protagonisti di poemi epici e cavallereschi, che precedono il ricorso alle armi. I litiganti moderni, individui o collettività, non perdono tempo in chiacchiere: è la tecnica gangsteristica del blitzkrieg, teorizzata dagli strateghi, che sfrutta l'elemento-sorpresa per sferrare a freddo il colpo del K.O. e assicurarsi un vantaggio decisivo.

Un long e un cûrt

Il "lungo" sarebbe il dito indice e il "corto" il mignolo nella mano semichiusa e atteggiata nel fatidico gesto delle corna, allusiva e sanguinosa provocazione per la stragrande maggioranza degli italiani (si pensi ai sorpassi stradali).



Ma nel nostro dialetto l'espressione è usata soltanto con significato riduttivo e particolare di autocommisurazione (a conferma della mitezza del carattere piacentino): "Ag n'ho avì un long e un cûrt" equivale semplicemente a: "Sono rimasto con un pugno di mosche", per sottolineare un affare andato a male

o un altruistico interessamento mal ricompensato.

At' ta basariss un gúmat

Baciarsi un gomito è esercizio piuttosto difficile: l'espressione equivale a "toccare il cielo con un dito", "leccarsi i baffi" e simili, e

AL VIA LA XV EDIZIONE DEL PREMIO FAUSTINI

È ormai in fase di avvio l'organizzazione della XV edizione del Concorso di poesia dialettale "Valente Faustini", che da anni occupa un posto di rigore nell'ambito degli appuntamenti culturali italiani.

Promosso e voluto da un gruppo di piacentini in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Banca di Piacenza, il premio diventa, come è ormai tradizione, un punto di riferimento preciso e puntuale per migliaia di poeti provenienti da tutte le regioni italiane. Del resto, non si può trascurare il contributo che un

concorso di questo calibro può offrire a studiosi ed appassionati del settore.

Il programma prevede l'organizzazione di un convegno sui dialetti italiani, a cui parteciperanno docenti universitari e scrittori di fama internazionale.

Una considerazione particolare meritano i poeti piacentini, principali protagonisti del dibattito culturale che si snoderà attorno al Concorso Faustini. Saranno infatti i destinatari di uno speciale premio messo a disposizione da alcune aziende di piacentine.

la si usa come ironico condizionale per smascherare il reale sentimento di chi affetta disdegno e noncuranza per qualcosa che invece gli starebbe a cuore (es. "Quella donna non mi interessa" "E invece ti baceresti un gomito se ci stesse"). Siamo sempre alla vecchia storia della volpe e dell'uva.

Mangia dù, mangia tri...

Formula di cortesia popolare ruvida ma schietta, usata per invitare un visitatore inatteso a dividere il desinare comune, assicurandogli che non dà disturbo. Il senso è chiaro: il cibo preparato per due persone può bastare anche per tre. Diversamente la situazione se gli ospiti sono numerosi; di qui la variante parodistica coniata da qualche spirito: "Mangia dù, mangia des..."

Dá una sgiáffa

Chi non ha mai ricevuto uno sgiáffa da una donna alza una mano. Ma qui non si parla di cefoni materiali (e neppure morali nel senso corrente); bensì di un significato tutto particolare, figurato ed estetico, per cui la colorita espressione sottolinea e riassume le caratteristiche di un tipo femminile non bello secondo i canoni classici, quanto vistoso, procace e appariscente, tale da richiamare clamorosamente l'attenzione (magari più da lontano che da vicino): "L'è migà bella, ma la 't dá una sgiáffa".

Lavôrá tant 'cme quill ch' câva i occ

(= "lavorare come quello che cava gli occhi"). Immagine crudamente iperbolica fino al surrealismo, che tuttavia rende con efficacia l'idea del totale fallimento di un'impresa commerciale o artigianale, il cui titolare - come altrimenti si dice - non batte chiodo.

ANDAR PER WEEK-END

SULLE TRACCE DELLA VIA ROMEA

E' un itinerario caro ai pellegrini provenienti non solo dall'Italia ma soprattutto dai diversi paesi d'Europa, che portava dalla cittadina inglese di Canterbury fino a Roma. Un percorso dove le tracce lasciate dai religiosi e dai monaci - ma anche da mercanti e cavalieri - costituiscono un'importante testimonianza dell'epoca.

La Via Romea attraversava la nostra provincia a partire dal comune di Castelsangiovanni fino a raggiungere gli abitati di San Niccolò e Sant'Antonio alla periferia della città. Si ripartiva poi seguendo lo stesso tracciato dell'antica Via Emilia, segnando i paesi che via via si incontravano fino al confine con la vicina provincia di Parma, Pontenure e Cadeo (il termine, "Cà di Dio", ci riporta allo spirito religioso che pervadeva gli animi dei pellegrini del tempo, il cui passaggio era segnato dalla presenza di santuari, monasteri ed abbazie di inestimabile valore).

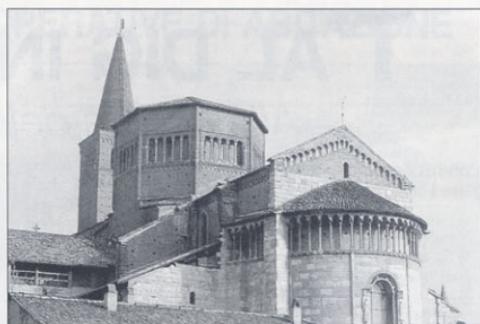
Da qui si procedeva per Rovereto, Fiorenzuola d'Arda fino a

Fidenza, crocevia delle principali strade che confluivano poi nel centro Italia.

L'itinerario che proponiamo prende spunto dall'iniziativa, avviata di recente dall'Azienda di promozione turistica piacentina, di valorizzare un antico percorso di grande richiamo storico ed artistico - si pensi alla valenza europea di questo importante collegamento.

Il nostro tour ha inizio proprio da Fidenza per proseguire verso i caratteristici paesi di Santa Margherita e Medesano, fino a Fornovo, "importante nodo fluviale, famoso fin dall'epoca dei liguri e poi centro romano e medievale", così come risulta dalle ricerche condotte dall'APT piacentina. Da qui si può arrivare al centro di Corchia, conosciuta per il suo nucleo medievale e per il caratteristico ostello romanico.

In fine Bereto, ultima tappa del nostro viaggio. La splendida chiesa romanica di San Moderano, che richiede sicuramente una sosta, ed il maniero - oggi in parte



Una veduta suggestiva del Duomo di Piacenza

distrutto - dei Conti Rossi, e poi ancora le vecchie case di pietra arenaria, che si trovano a ridosso degli antichi vicoli del borgo.

Il tratto della via Romea in questa zona è stato sapientemente recuperato grazie ad una serie di interventi realizzati seguendo lo schema dell'antico tracciato.

Una valenza storica che ben si sposa ad un altro aspetto caratteristico di queste località. Bereto, infatti, come del resto tutta la Val di Taro, offre non pochi spunti

gastronomici tutti da scoprire. Dopo una salutare passeggiata lungo le strade che si inerpican sull'Appennino parmense, non c'è nulla di meglio che assaporare i tradizionali piatti a base di polenta e funghi, arricchiti da formaggi locali confezionati ad arte nelle fattorie vicine. Piccole grandi gioie, capaci di regalare momenti suggestivi di un passato che inevitabilmente si riaggancia al presente senza soluzione di continuità.

QUATTRO CHIACCHIERE IN CUCINA

BOMBA DI RISO ALLA PRIMOGENITA

PREPARAZIONE:

Fate rosolare la cipolla, la carota, ed il gambo di sedano, ed unite le carni tritate. Aggiungete quindi il sale, la salsa di pomodoro ed i funghi, e fate cuocere lentamente.

In un tegame a parte cuocete lentamente il riso, unendo di volta in volta del brodo caldo. A fine cottura fate sciogliere una bustina di zafferano.

PRESENTAZIONE:

In una pirofila precedentemente imburrata e foderata con una fettina di prosciutto crudo, sistemate parte del riso. Farcite poi con il ragù ed il formaggio grana e ricoprirete il tutto con il restante riso. Ponete la pirofila in forno caldo ed al momento della presentazione capovolgetela sul piatto di portata, che potrete guarnire con foglie di lattuga verde.

INGREDIENTI:

400 gr. di riso - 100 gr. di burro - un litro e mezzo di brodo - una bustina di zafferano - 100 gr. di manzo - 100 gr. di vitello - 50 gr. di funghi secchi - salsa di pomodoro - una fetta di prosciutto crudo - cipolla, carota ed un gambo di sedano - un pizzico di sale.



UN CENTRO ALLA VOLTA

VELEJA

Veleja riaffiora per la prima volta dalle ceneri della storia per volontà del duca di Parma Filippo di Borbone, nella seconda metà del '700.

La zona archeologica si trova a due passi da Lugagnano Val d'Arda, nell'alta Val Chero. Stando alle ricerche condotte dagli esperti, Veleja doveva essere con tutta probabilità un fiorente centro romano capoluogo di un vasto territorio, in piena fase di sviluppo a giudicare dalle testimonianze archeologiche della zona. Dagli studi condotti, sarebbe il risultato di una sovrapposizione di sviluppi edilizi avvenuti in epoche diverse.

La sistemazione monumentale del foro è avvenuta attorno al primo secolo dopo Cristo; la piazza e gli edifici pubblici - arricchiti da cippi, iscrizioni e statue bronzee - sono la testimonianza di un passato che ha lasciato un segno profondo nella storia dei secoli.

Inoltre, all'interno della basilica era collocata la celebre *Tabula Alimentaria*, ed un'altra ancora, il testo di una legge, si trovava in



Un particolare del Foro

prossimità del portico.

Gli scavi di Veleja proseguono in stretta collaborazione con il Museo Archeologico di Parma, che ha avviato in questi ultimi anni nuovi metodi di interventi necessari per un opportuno restauro scientifico.

Un segno dunque che lascia pre-supporre nuove ricerche in fase di progettazione, pur nella salvaguardia di tutto ciò che costituisce il risultato delle più recenti scoperte.

NASCE LA FIGURA DELL'OPERATORE UNICO

L'Istituto è impegnato da alcuni anni in un processo di rinnovamento tecnologico di ampio respiro

La banca entra nell'era dell'informatica avanzata.

Il fenomeno della deregulation, la liberalizzazione valutaria in atto, una clientela più informata e in grado di cogliere le novità più significative offerte dal mercato - per non parlare poi delle disposizioni di legge da poco entrate in vigore - sono alcune delle manifestazioni più sintomatiche dell'evoluzione dell'attività creditizia. Parallelamente, le aziende avvertono nuovi bisogni, a partire dalla necessità di attuare un maggior decentramento funzionale e di snellire le pratiche di affidamento, fino ad arrivare ad un concreto ed efficace sviluppo dei nuovi comparti del marketing e della comunicazione.

Anche la Banca di Piacenza, sempre attenta alle mutate esigenze del mercato, ed incline ad entrare con immediatezza nella spirale del rinnovamento, sin dal 1990 si è posta come obiettivo la trasformazione del proprio sistema informativo, trasformazione che, a distanza di soli due anni - si pensi che un'operazione di questo genere comporta una serie di passaggi di grande complessità - è pressoché completata.

Ma procediamo con ordine. Il nuovo sistema informativo si arti-

colerà su tre livelli specifici, in quanto riguarderà la gestione degli sportelli, le procedure di fido ed il marketing.

Le novità maggiori si avranno con la progressiva affermazione di una nuova figura professionale, l'operatore unico di sportello, - cui è affidato un ruolo "multifunzionale" (avrà cioè una molteplicità di funzioni che gli consentiranno di soddisfare i bisogni della clientela con immediatezza e celerità).

L'operatore unico offrirà al cliente una serie di servizi che andranno dalla gestione dei conti correnti, alla presentazione dei nuovi prodotti, ed ancora alla possibilità di studiare nuove forme di investimento personalizzate.

Dalla riorganizzazione alla formazione, il passo è breve. Il personale addetto ha dunque acquisito cognizioni tecniche di ampio respiro, che spaziano dall'informatica alle tecniche di marketing, dalla comunicazione a nuove prospettive dei mercati mobiliari, cognizioni che vanno ben oltre il concetto di esperienza sul campo.

Altre novità riguarderanno il SIM, il Sistema Informativo di Marketing.



La presenza in loco di nuovi sportelli bancari italiani ed esteri ed un mercato che si fa sempre più difficile da gestire impone naturalmente scelte commisurate. Quale logica conseguenza, il cliente diventa il punto focale attorno al quale ruota tutto il sistema bancario.

Si tratterà di interpretare le sue esigenze, conoscerne le aspettative, individuare quelle che possono essere le richieste più frequenti. Al riguardo, quanto prima, gli uffici competenti verranno dotati di un sistema informativo in grado di immagazzinare dati e numeri che permetteranno di conoscere

il mercato e di fungere da supporto all'attività commerciale.

Strategia di comunicazione e politica di marketing, dunque, si sintonizzeranno per cogliere le necessità della clientela, cartina tornasole per recepire i primi cambiamenti di umore di un mercato in continua fase di assestamento.

E veniamo all'ultimo comparto. Il nuovo sistema informativo sarà applicato anche alle pratiche di finanziamento. L'obiettivo principale è quello di conseguire una maggiore razionalizzazione dell'istruttoria delle pratiche e della loro gestione, ed una standardizzazione dell'iter della singola pratica, riducendo i tempi di erogazione.

La procedura consentirà inoltre di arrivare gradualmente ad un decentramento di funzioni, attuato attraverso una maggiore autonomia degli organi periferici. Questi, dotati di validi supporti conoscitivi, potranno puntare al miglioramento della qualità del prodotto finale, quale la riduzione degli interventi manuali e la funzionalità di un'intelligente archiviazione. Rapidità decisionale ed efficienza costituiscono l'immagine della banca, per cui un cambiamento di metodo in tal senso influirà sull'aspetto organizzativo interno, ma sempre e comunque con un occhio attento al cliente che rimane l'ineludibile punto di riferimento.

La Banca di Piacenza ha dunque fatto una scelta importante che consentirà all'azienda di maturare e di crescere ulteriormente, pur nella salvaguardia della sua "piacentinità".

Con il rinnovo del contratto di assicurazione riservato agli azionisti

UN TETTO PER UN MILIARD

I soci della Banca di Piacenza potranno dormire sonni tranquilli. Con il rinnovo del contratto di assicurazione, siglato di recente tra l'Istituto di credito e la Fondiaria Assicurazioni in coassicurazione con la Reale Mutua, viene infatti riservata agli azionisti una copertura assicurativa gratuita di oltre un miliardo di lire.

Le condizioni generali della polizza prevedono l'assicurazione per la responsabilità civile del capofamiglia, nell'ipotesi in cui si verifichino danni a terzi cagionati dal contraente per cui debba rispondere il capofamiglia stesso oppure un familiare, un convivente o addirittura il personale domestico.

Inoltre, il contratto contempla

anche il caso della responsabilità civile verso gli addetti ai servizi domestici, per le somme dovute per infortuni e malattie derivanti dallo svolgimento del lavoro.

Ampia anche la gamma dei singoli danni in relazione ai quali è prevista la copertura. Il possesso di animali domestici - compresi i cavalli, la pratica di attività sportive, come pure l'uso di cicli e motocicli, sono alcuni dei casi contemplati dalla copertura assicurativa.

Rimangono invece escluse le ipotesi rientranti nella fattispecie dell'assicurazione obbligatoria (Rc Auto) e dei rischi inerenti alle attività professionali.

L'Assicurazione, che arriva a coprire i danni realizzatisi in tutti i

paesi europei, prevede anche garanzie complementari, come per esempio nel caso di danni cagionati a terzi da ciclomotori condotti dai figli del Capo famiglia assicurato.

ENCOMIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Viva soddisfazione è stata espressa dal Segretario generale del Ministero delle Finanze, Giorgio Benvenuto, in merito al servizio promosso dalla Banca di Piacenza per il calcolo dell'I.S.I.

Al riguardo infatti, l'Istituto, a partire dal mese di settembre, aveva avviato un ufficio di consulenza gratuito.

FINANZIAMENTI ALLE COOPERATIVE DI ABITAZIONE

Nuove prospettive di collaborazione tra il CO.BA.PO. (Consorzio fra le Banche popolari dell'Emilia Romagna Marche) e l'A.R.C.A.B. (Associazione Regionale delle cooperative di abitazione), consentiranno la promozione di finanziamenti alle cooperative edilizie finalizzati ad interventi nel settore, sia a tassi ordinari sia a tassi agevolati.

Una convenzione, studiata ad hoc per soddisfare le esigenze abitative avvertite anche a livello locale, è stata di recente presentata presso la sede centrale della Banca di Piacenza.

All'incontro erano presenti il rag. Giovanni Salsi, nella duplice veste di presidente del CO.BA.PO. e di direttore generale della Banca di Piacenza, il dott. Marco Accarisi direttore del Consorzio, il geom. Fabio Salotti ed il dott. Loris Mezzadri, rispettivamente Presidente e Direttore finanziario della cooperativa "Piacenza '74", il signor Giuseppe Grilli, presidente della Cooperativa di abitazione "Abicoop", nonché i rappresentanti delle altre banche popolari appartenenti al COBAPO e presenti sul



territorio provinciale.

L'iniziativa assume rilievo soprattutto in relazione alla situazione economica che il comparto edilizio sta attraversando. Le Aziende di credito appartenenti al CO.BA.PO., pur in presenza di una fase finanziaria difficile che coinvolge le imprese per le recenti disposizioni della Banca d'Italia

in materia di contingentamento del credito, intendono ugualmente offrire nuove forme di finanziamento a sostegno della cooperazione.

Al riguardo, infatti, le Banche popolari si pongono quali interlocutori privilegiati di una categoria produttiva di fondamentale importanza per l'economia regionale.

BOSELLI E "MALOSSO" FRA GLI ACQUISTI DELLA BANCA

Due celebri dipinti di indubbio valore artistico sono stati acquistati di recente dalla Banca. Portano le firme di due grandi personaggi del panorama artistico piacentino, Felice Boselli e Giambattista Trotti (quest'ultimo noto ai più come il "Malosso").

La prima - una natura morta di grande effetto - dovrebbe risalire alla fine del '600.

Il dipinto del Malosso, firmato e datato 1595, riprende invece un tema già espresso in una pala presente nella chiesa di San Pietro al Po di Cremona, "l'adorazione dei pastori", con evidenti richiami ai grandi dell'epoca, e con una particolare influenza del Correggio. La tela è delimitata scenograficamente da un paesaggio tipicamente lombardo.

Entrambi gli artisti possono considerarsi piacentini. Il Boselli è originario della nostra città; il Malosso è invece un "piacentino d'adozione", avendo svolto buona parte della sua attività a Pia-

enza.

Ed infatti portano la sua firma gli affreschi, restaurati di recente con il contributo dell'Istituto, della cupola e dei pennacchi della Cappella della Concezione nella Basilica di San Francesco, nonché quelli della Cappella di San Biagio, che si trova all'interno della Chiesa di San Paolo.



Un particolare
de "L'adorazione
dei Pastori" del
"Malosso"

DALLE NOTE HAENDELIANE LA GIOIA DELLA FEDE

Haendel è stato il protagonista incontrastato del Concerto degli Auguri, il tradizionale appuntamento promosso ed organizzato dalla Banca di Piacenza in occasione delle festività natalizie, tenutosi presso la Basilica di Santa Maria di Campagna, gremita per l'occasione.

Il lirismo romantico di "Il Messia", l'opera prescelta per l'occasione, ha rapito il pubblico presente coinvolgendo nell'atmosfera natalizia del momento.

La manifestazione, affidata alla maestria del Gruppo Strumentale "V. L. Ciampi" - abilmente diretta dal M.o Giuseppe Zanaboni - e della Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna per la parte corale, ha avuto il suo culmine nella "Natività" ed in particolar modo nella fase conclusiva della "Alleluja".

L'opera, presentata ai piacentini nel 1979, quando il gruppo Ciampi lo eseguì per la prima volta in Cattedrale ed in seguito al Teatro Municipale, ha riscosso particolare interesse presso il pubblico presente, sempre numeroso come è ormai tradizione.

AL VIA LE NUOVE AGENZIE

Sono ufficialmente operativi i nuovi sportelli ubicati al Centro Commerciale Farnesina e alla Galleana. Maggiori dettagli sul prossimo numero.

VERDI, GENTILUOMO DI ORIGINI PIACENTINE

Presentato a metà dicembre il volume sulla vita del grande musicista, edito dalla Banca

A Roncole, sperduto paese della nebbiosa campagna parmense, ormai ai confini con quella piacentina, sorgono per la prima volta dubbi su quella che fu la vera casa natale di Giuseppe Verdi. A distanza di quasi un secolo dalla sua morte emergono inaspettatamente elementi che potrebbero far crollare ogni certezza sulle origini del grande musicista.

Questo è quanto si evince dagli studi intrapresi dalla nota studiosa americana, la signora Mary Jane Phillips-Matz, autrice del libro "Verdi, il grande gentleman del piacentino", edito dalla Banca.

Dunque, un duro colpo per l'orgoglio dei parmigiani, che da sempre rivendicano a Busseto il ruolo di "terra natale" del grande compositore.

La pubblicazione, presentata a dicembre dal critico Giorgio Guarlerz al pubblico piacentino presso la Sala Convegni della Banca, ha dunque offerto lo spunto per un interessante dibattito culturale sull'argomento.

"Villanova è a tutti gli effetti il



Nella foto da sinistra: la ricercatrice Mary Jane Phillips-Matz, il presidente dell'Istituto Corrado Sforza Fogliani e il critico musicale Giorgio Guarlerz

luogo di origine", ha tenuto a precisare la ricercatrice durante un incontro svoltosi di recente a Busseto sulla vita del musicista. Dai registri parrocchiali appare che diverse famiglie, a cui Verdi era legato da vincoli di parentela, vivono nella zona da molto tempo. Si può dire quindi che l'insediamento a Villa-

nova nel 1851 è per Verdi un vero e proprio ritorno alle origini".

Che la villa di Sant'Agata fosse la sua dimora preferita, per lui un costante punto di riferimento, è assodato. Lo si rileva dalle numerose biografie del musicista emiliano, nonché dal ricco materiale che la signora Matz ha avuto modo di esa-

minare durante il suo soggiorno a Busseto, in particolare presso l'archivio di Villa Verdi, la Biblioteca di Busseto, gli archivi del comune di Villanova e gli stessi Archivi di Stato.

La nuova pubblicazione ha già suscitato una sorta di "polemica letteraria", in particolare da parte degli studiosi - e non solo - che da sempre sostengono le origini "parmigiane" di Verdi.

La figura tratteggiata dalla signora Matz, è quella di un uomo profondamente legato alle sue origini, tradizionalmente contadine - lavorava lui stesso nei campi e conduceva l'esistenza modesta e ritirata di un "contadino di provincia" - e sensibile alle iniziative di tipo umanitario (si prodigò per esempio per la realizzazione dell'ospizio e dell'asilo a Cortemaggiore e a Fidenza). Un Verdi, dunque, non solo "musicista", ma anche "benefattore", non alieno da manifestazioni e slanci di liberalità verso i propri cari e gli amici che lo hanno conosciuto.

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Antiriciclaggio QUANTE INFORMAZIONI PER APRIRE UN CONTO

"Può mostrarmi un documento per cortesia?" Strana domanda, quella rivolta da parte del dipendente di un istituto di credito ai clienti che si presentano intenzionati ad aprire un nuovo conto corrente.

Ed infatti la recente normativa in tema di "antiriciclaggio" - la n. 197 del 5 luglio 1991 - ha stabilito che le banche italiane dovranno integrare i dati personali della clientela per tutti i conti correnti o depositi, nonché per tutti i tipi di rapporti contattivi che abbiano per oggetto casse di sicurezza e depositi chiusi.

Al momento dell'apertura del conto, dunque, verranno richieste le generalità (nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo), nonché gli estremi di un documento identificativo (carta di identità, patente di guida o passaporto) ed il numero del codice fiscale. Inoltre, se il rapporto è a nome di un soggetto diverso da persona fisica, la banca dovrà disporre dei dati del rappresentante legale, oltre a quelli identificativi ed al codice fiscale dell'in-

testatario.

Sulla base delle nuove norme, saranno poi sottoposte ad obbligo di registrazione tutte le operazioni svolte nell'arco della settimana di importo superiore ai 3.000.000, mentre per i movimenti di denaro superiori ai 20 milioni di lire verrà informato il Ministero degli Interni.

Fatta la legge non tardano a giungere le polemiche, non sempre

immotivate. L'iniziativa infatti genera se non altro scetticismo, vuoi perché il rapporto intercorrente tra la banca ed il cliente è basato su una fiducia reciproca, vuoi anche perché il diritto alla riservatezza - legittimo in questo caso - deve essere quanto meno salvaguardato.

Tuttavia, non si può sottovalutare l'importanza che riveste l'applicazione della nuova normativa.

Non si tratta infatti di una necessità dell'azienda di credito, ma di un onere al quale le banche italiane devono sottostare.

Lungi dall'essere un'inutile prassi burocratica, la richiesta avanzata dalle aziende di credito di integrare i dati personali della propria clientela soddisfa un preciso obbligo imposto dall'attuale normativa per arginare i rischi oggi sempre più incombenti sugli stessi istituti.

Dunque un nuovo vincolo a cui anche le stesse aziende devono necessariamente adeguarsi o l'ennesima violazione del diritto di privacy?

Sicuramente una seccatura, se vogliamo, anche se è compito dei singoli istituti di credito dar seguito alle nuove norme nel rispetto delle ovvie esigenze di riservatezza.

Si noti che la richiesta di un documento di identificazione e del codice fiscale è legata a tutte le nuove operazioni di avviamento o di estinzione di un rapporto contattivo.

RASSEGNA ENOGASTRONOMICA, LA TRADIZIONE SI RINNOVA

Si è conclusa prima di Natale la 6.a Rassegna Enogastronomica organizzata dall'azienda di promozione turistica piacentina in collaborazione con la Banca di Piacenza.

Nel corso della serata finale, tenutasi il 10 dicembre scorso presso l'ex "Convento del Sacro Cuore", alla presenza delle

massime autorità cittadine, si è avuto modo di pregustare alcuni piatti tipici all'insegna della migliore tradizione gastronomica piacentina. Sono stati inoltre riconosciuti ambiti premi in onore dei ristoratori e delle cantine che hanno offerto la propria disponibilità anche in quest'ultima edizione della Rassegna.

In occasione del cinquantaseiesimo Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano

A PIACENZA STUDIOSI DI TUTTO IL MONDO ED APPASSIONATI DI STORIA

Piacenza capitale del Risorgimento. La nostra città ha degnamente ospitato il 56.º Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, tenutosi dal 15 al 18 ottobre scorso presso il rinnovato Centro Congressi dell'Università Cattolica a San Lazzaro.

“L’Italia tra rivoluzioni e riforme: 1831-1846”, questo è il titolo del convegno che ha offerto lo spunto per un’appassionata riflessione sui momenti più significativi legati a quel periodo storico, ed ha richiamato nella nostra città numerosi studiosi ed appassionati provenienti dall’Italia e dall’ester.

Dopo un breve saluto introdotto dal presidente del Comitato piacentino avv. Corrado Sforza Fogliani, il Presidente del Senato Giovanni Spadolini ha aperto i lavori.

L’illustre ospite, che ha raggiunto il Centro Congressi accompagnato dal prefetto Berardo Lenzi, dall’ avv. Sforza Fogliani e dal sindaco Anna Braghieri, ha approfon- dito il tema “La crisi delle ideologie dopo la svolta del 1830/31 e l’avvio alla formazione del programma nazionale”.

Alla presenza di un pubblico numeroso e qualificato - grande è stato infatti l’interesse suscitato presso le scuole ed in particolare presso gli insegnanti piacentini - Spadolini ha richiamato l’attenzione sui protagonisti del movimento risorgimentale italiano, a cominciare da Giuseppe Mazzini, fra i primi a volgere il guardo verso gli altri paesi europei, anch’essi desiderosi di aderire ai movimenti risorgimentali dell’epoca.

Apprezzate anche le relazioni degli studiosi italiani ed europei.

I docenti Alfonso Scirocco e Mario Scotti sono intervenuti sui temi “I sovrani e le riforme” e “Letteratura e politica”. “Il pensiero scientifico” è stato espresso da Vincenzo Cappelletti, mentre Umberto Levrà ha affrontato l’argomento “Gli uomini e la cultura delle riforme”. Sono poi seguiti nel pomeriggio gli interventi di Giulio Guderzo, sulle “Politiche economiche ed infrastrutture”.

Applauditi anche gli interventi di Giuseppe Talamo e di Padre Giacomo Martina, sulle tematiche sociali, in particolare su “I problemi dell’istruzione”, ed il “Rinnovamento religioso e atteggiamento verso i non cattolici”. Gli studiosi

stranieri si sono invece confrontati con i docenti italiani nel corso dell’ultima giornata, sul tema dei “Rapporti tra i problemi italiani e l’Europa”.

Positivo è stato anche il giudizio espresso dal presidente nazionale dell’Istituto Emilia Morelli, che fu docente universitario all’Università di Palermo ed in seguito alla “Sapienza” di Roma, nonché responsabile delle Commissioni nazionali edilizie degli scritti di Garibaldi e Cavour. “L’idea - questo un suo breve commento - era di dare un’interpretazione nuova ai fatti che hanno preceduto i moti del 1848. Ed è proprio da una attenta lettura di quegli anni che è emerso un quadro preciso e sintomatico di un’epoca decisiva per il futuro dell’Unità d’Italia”.

FELICE EPILOGO DEL CONCORSO RISERVATO ALLA CLIENTELA FEMMINILE



Nella foto, un momento dell'incontro tra le giovani vincitrici del Concorso e l'ambasciatore italiano dott. Luigi Guidobono Cavalcini.

Momenti di mondanità durante il viaggio parigino delle vincitrici del Concorso “Un’au-

mica in più e vinci Parigi”, promosso ed organizzato dal Co.Ba.Po. - il Consorzio Banche Popolari dell’Emilia Romagna Marche - in collaborazione con la Banca di Piacenza e riservato al pubblico femminile.

Al loro arrivo nella capitale francese infatti le signore, accompagnate dai rappresentanti rispettivamente del Consorzio e della Banca di Piacenza, sono state ricevute dall’Ambasciatore Italiano a Parigi dott. Luigi Guidobono Cavalcini, al quale il direttore dott. Marco Accarisi ha donato una pubblicazione del Coba-

GLOSSARIO ECONOMICO

ASSICURAZIONE

Copertura di un RISCHIO (incidente, furto, danno, decesso, naufragio), contro pagamento di una somma di denaro, chiamata premio. Le compagnie di assicurazione impiegano degli attuari per valutare la frequenza dei rischi (ad esempio, quante volte i ragazzi hanno incidenti d’auto) raccogliendo ed elaborando dati statistici. Questo tipo di valutazione può dare risultati estremamente precisi, soprattutto per quanto riguarda le assicurazioni sulla vita. Per quanto riguarda rischi singoli e “personalizzati” (ad esempio, le gambe di Betty Grable, o il Titanic) gli assicuratori devono lavorare di fantasia per stabilire l’ammontare del premio.

DEREGOLAMENTAZIONE

Una delle sponde dell’ECONOMIA DELL’OFFERTA. In poche parole, la deregolamentazione significa una riduzione delle pastoie burocratiche ed una maggiore disponibilità dello Stato a permettere che sia la CONCORRENZA piuttosto che la normativa a regolare il comportamento delle imprese private. Il miglior esempio di deregolamentazione è quanto è avvenuto nel settore delle aviolinie degli Stati Uniti verso la fine degli anni ’70, quando vennero abolite tutte le norme che stabilivano quale linea

aerea dovesse coprire determinate rotte e a quali tariffe. Ne risultò un intensificarsi dell’attività, la nascita di nuove linee aeree e l’apertura di molte nuove rotte. Alla fine degli anni ’80, tuttavia, il settore si era nuovamente stabilizzato su un modello non molto dissimile dall’originale. I grandi innovatori a livello delle tariffe, come le People Express, non erano riusciti a sopravvivere ed erano stati assorbiti da concorrenti più esperti e di maggiori dimensioni.

BANCHE D’AFFARI

Compito delle *merchant banks* inglesi è di aiutare le imprese a reperire capitali (anche concedendo prestiti) e prestare la loro opera di consulenza per la gestione di portafoglio, eccetera. Simili, ma non esattamente uguali ai compiti delle *investment banks* americane. Prima del Big Bang, la differenza principale tra i due tipi di istituto era che le *merchant banks* raramente operavano in TITOLI, attività riservata ai *brokers* ed ai *jobbers*. Dopo la rivoluzione verificatasi nell’ottobre del 1986 nella City londinese, le *merchant banks* sono diventate dei factotum che fanno pieno uso della DUPLICE FUNZIONE riconosciuta alle istituzioni finanziarie della City. Vedi CASE DI ACCIETTAZIONE, SOCIETÀ di colloca-

BANCA FLASH

Supplemento a
“IL FILO DIRETTO”
quotidiano di informazione,
cultura, attualità, sport,
spettacolo, economia
Anno V n. 276
del 19 Dicembre 1992
Spedizione Padova

Direttore
Corrado Sforza Fogliani
Direttore responsabile
Adriano Osto
Edizioni e promozioni
Croma s.n.c.
Via Valli, 8
Santa Giustina in Colle (PD)
Registrazione
Tribunale di Padova
n. 1080 del 09.08.88
Stampa
T.E.P. - Piacenza